

Nelle prime elezioni nel neonato municipio affermazione del garofano, oltre il 15% tenuta dello scudocrociato e successo della lista antiautonomista Nord-insieme

Il cartello costituito da Pds, Verdi, Pri radicali «storici» e popolari per la riforma raggiunge quasi il 20%. Il commento di Falomi: «Siamo stati attaccati da destra e da sinistra»

Nuovo comune, vecchia politica

Fiumicino, bene la Dc, vince il Psi, Alleanza non sfonda

Dal laboratorio politico di Fiumicino poche novità e qualche sorpresa. Nelle elezioni per la costituzione del primo consiglio comunale c'è stato un ottimo successo del Psi che arriva al 15% dei voti. Tiene, sostanzialmente la Dc. «Alleanza di progresso», la vera novità, sfiora il 20%. Un risultato al di sotto delle aspettative. Grande affermazione della lista contraria alla nascita del nuovo comune.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Più che un laboratorio politico, una tripla di eccezioni. Le elezioni per il primo consiglio comunale di Fiumicino, su cui da settimane si era concentrata l'attenzione della stampa nazionale per le sorti dell'esperimento di Alleanza di progresso - la coalizione composta da Pds, Verdi, repubblicani e seguaci di Segni - alla fine sembra aver riservato tre sorprese, tre fatti inaspettati, che hanno preso corpo man mano che le stampanti battevano i dati provenienti dalle 55 sezioni elettorali sparse tra Isola Sacra e Testa di Lepre.

La miracolosa avanzata del Psi, che a Fiumicino sembra aver trovato la sua isola felice, visti i crolli registrati in giro per la penisola, la perdita, comunque, quasi a tenuta vista, le previsioni, della Dc e l'altrettanto imprevedibile affermazione della lista che raccoglieva gli ex antiautonomisti sotto la torre civica del simbolo Nord-insieme.

Ma vediamo i numeri di questa importante tornata elettorale alle porte di Roma: 6.642 voti e 12 seggi alla Dc; 5.158 voti e 9 seggi per «Alleanza di progresso»; 3.919 voti e 7 seggi al Psi; 2.327 voti e 4 seggi per la lista antiautonomista; 1.987 voti e 4 seggi per Rifondazione comunista; 1.039 voti e 1 seggio per il Msi; 1.443 voti e 2 seggi per il Psdi; 953 voti e 1 seggio per la lista Pannella. Questi i dati definitivi, in percentuale, sullo scrutinio di tutte le 55 sezioni elettorali. Dc: 28,05 Rete: 1,31 Lcni: 8,80 Pli: 1,77 Msi: 4,14 Lncs: 1,14 Alleanza di progresso: 19,97 Lista Pannella: 3,80 Rifondazione Comunista: 8,63 Psdi: 5,90 Psi: 15,80 Lega romana: 0,69.

La lista civica ha strappato consensi un po' in tutti i partiti (anche perché i suoi candidati di punta erano in gran parte ex di altre liste: Dc, Psi, Psdpr).

È di 84, 61 alla chiusura dei seggi, il 5% in meno della consultazione di aprile, la percentuale dei votanti. Sono stati trentamila centoventinove, un po' più uomini che donne. Forse quella dei socialisti a Fiumicino come dicevamo è una vittoria di Piero - già annunciata a onor del vero dal mago più famoso della cittadina che aveva pronosticato la ripresa del Psi raffigurato nei tarocchi dalla carta del ladro - ma il capolista Adriano Redler, assessore regionale all'urbanistica risulta in sala stampa: «Abbiamo vinto, ha vinto il progetto del Psi e dalle urne è uscita la governabilità di questo nuovo comune». Contro i socialisti c'era tutto: una miniscissione, i sondaggi negativi e una campagna elettorale sotto tono (con il forfait finale di Craxi). Ora secondo le prime proiezioni sulla possibile futura giunta il Psi, la Dc, i socialisti e la lista Nord-insieme, che si è già dichiarata disponibile, potrebbero raggiungere la maggioranza assoluta dei seggi.

«È un buon risultato - commenta Antonello Falomi, segretario regionale del Pds e tra i fautori dell'accordo politico che ha prodotto l'esperimento di Alleanza - Bisogna tenere conto che la lista ha dovuto combattere contro gli attacchi che le venivano da destra e da sinistra, e poi c'erano un simbolo e un nome nuovo. Il risultato poteva essere migliore se le forze della sinistra si fossero unite tutte contro Sbardella. Comunque, il significato nazionale di questa consultazione è stato colto appieno dagli elettori delle zone dove non si è manifestato il voto di scambio».

A Fregene la Dc è crollata, ad esempio. Per quanto riguarda le preferenze, appare, anche se soltanto oggi si sapranno i dati ufficiali, appare in testa il capolista di «Alleanza di progresso» Giancarlo Bozzetto.



Lo striscione di «Alleanza di progresso»

■ Per 17 voti la Dc vince le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Barbarano. La lista n.1, la Dc appunto, ha ottenuto 279 voti; la lista n.2, Alleanza democratica, 262 voti. Dei 726 iscritti a votare si sono recati alle urne 286 cittadini: il 94% come nel precedente turno delle elezioni per il Comune. Alla Dc, in virtù del sistema maggioritario, vanno 12 consiglieri, ad Alleanza democratica soltanto 3. Si ripete il risultato di quattro anni fa, è confermata la proporzione di 12 a 3 tra maggioranza e opposizione. Ma quella della Dc è una vittoria sofferta, con una parte consistente del partito schieratosi nella lista civica di Alleanza democratica, che ha avuto l'appoggio e l'adesione del Pds, del Psi e di alcuni indipendenti di varia provenienza politica. Una «formazione referendaria» l'ha definita in campagna elettorale il capolista Roberto Congedi, democristiano, uscito allo scoperto per voltare pagina dopo anni di immobilismo. Incon-

Barbarano La Dc tiene per poco la maggioranza

SILVIO SERANGELI

trastato il dominio assoluto dello scudo crociato in questo paese di 900 abitanti, di agricoltori e pastori, a soli 30 chilometri da Viterbo. Per 21 anni ha guidato il Comune il democristiano Giulio Lucidi; una specie di podestà di paese, messo in crisi dagli stessi amici di partito. Per il suo strapotere. La spaccatura in casa dc s'era verificata un anno fa sulla gestione del parco naturale regionale di Marturano. Il monarca democristiano non aveva retto. Sembrava si dovesse andare ad un semplice rimpasto, ma per Giulio Lucidi si interrompeva la lunga

permanenza al palazzo comunale. Gli uomini legati a Bartolo Ciccardini, i seguaci di Mario Segni, volevano cambiare pagina. Sotto l'ombra della torre comunale e dell'ulivo nasceva la lista civica Alleanza democratica su un programma al quale aderivano Pds, Psi e Indipendenti. Domenica e lunedì a Barbarano si è andata a votare per i due schieramenti contrapposti, con la chiesa schierata a favore del gruppo conservatore della Dc. La trasparenza amministrativa, la formazione di cooperative di lavoro impegnate nel campo ambientale: sono state le scelte di Alleanza democratica. La Dc ha risposto riproponendo il padre padrone, il vecchio sindaco Lucidi. Una competizione, sulla carta, ancora a vantaggio della Dc. I numeri della vigilia elettorale parlano di 200 voti attribuibili a Pds, Psi, Psdi e Rifondazione. Il riferimento è ai risultati delle elezioni politiche dello scorso aprile. Un'incognita la spartizione dei 355 voti sono le correnti della Dc.

Alatri Va bene Alternativa democratica

MONICA FONTANA

■ ALATRI. Con più dell'80% delle sezioni scrutinate, la Dc resta il primo partito. La Dc ha 13 seggi contro i 10 delle amministrative del '90. Un successo attenuato dal risultato della lista civica di ispirazione dc «Altri futura» che prende due seggi contro i 10 ottenuti dalla lista Torre Alata, appendice della Democrazia cristiana, nelle precedenti elezioni del '90. Notevolissimo risultato del Movimento sociale: 4 consiglieri ottenuti rispetto ai 2 del '90. Il partito socialdemocratico che si è tenuto fuori dalla lista alternativa democratica, raggiunge tre seggi e Rifondazione uno solo. Magro bottino per la Lega Nord con zero seggi e la lista civica Monti crnici arriva ad un consigliere. Alternativa democratica conquista sette seggi mantenendo il dato del '90 ricavato dalla somma dei seggi ottenuti dai partiti presentatisi allora separatamente. Si temeva un calo dell'affluenza alle urne ma la piazza affollata e il dato dell'89,5% dei votanti fuggano ogni dubbio, facendo registrare un calo di solo il 2,3%, rispetto alle elezioni del '90. Le operazioni di spoglio sono andate a rilento anche perché si è stati con gli occhi ben aperti per evitare brogli verificatisi anni addietro.

Era da tanto che la bellissima piazza medievale di Alatri non si riempiva di gente per un'occasione diversa dalla passeggiata della domenica mattina. Già dal primissimo pomeriggio ieri gruppi di anziani si sono dati appuntamento sotto il municipio per commentare i risultati delle elezioni seduti su panchine o portandosi appostamente da casa delle seggioline. L'attesa si è subito profilata lunga ma nessuno si lascia irritare dal vento gelido che arriva dai vicini monti Ernici. Sembrava quasi una festa e le luci colorate degli addobbi di Natale contribuiscono a dare l'impressione. Molti si sono spostati dalle campagne per vivere di persona l'atmosfera carica d'attesa delle elezioni, spiriti anche dalla particolarità di questo appuntamento elettorale. Già dai vicini monti Ernici. Sembrava quasi una festa e le luci colorate degli addobbi di Natale contribuiscono a dare l'impressione. Molti si sono spostati dalle campagne per vivere di persona l'atmosfera carica d'attesa delle elezioni, spiriti anche dalla particolarità di questo appuntamento elettorale. Già dai vicini monti Ernici. Sembrava quasi una festa e le luci colorate degli addobbi di Natale contribuiscono a dare l'impressione. Molti si sono spostati dalle campagne per vivere di persona l'atmosfera carica d'attesa delle elezioni, spiriti anche dalla particolarità di questo appuntamento elettorale.

Cavillo burocratico impedisce il trasferimento del detenuto allo Spallanzani o in un reparto specializzato

Malato di Aids legato in un letto a Psichiatria

Malato di Aids ma ricoverato nel reparto psichiatrico del San Giovanni. I polsi legati al letto, un uomo dall'apparente età di 35 anni, arrestato per furto. Un cavillo burocratico impedisce il trasferimento in reparti specializzati, nonostante la disponibilità di posti più volte resa nota. Una denuncia del Tribunale dei diritti del malato.

■ Malato di Aids, arrestato per furto e legato a un letto del reparto psichiatrico del San Giovanni. Da più di una settimana, un uomo dall'apparente età di 35 anni non riesce ad essere trasferito nei reparti di malattie infettive dello Spallanzani o degli ospedali di Latina e Viterbo, nonostante la disponibilità di posti. Un cavillo burocratico manda sempre in tilt il trasporto e lui, malato conclamato, rimane al San Giovanni, i polsi legati al letto, piantonato giorno e notte da due poliziotti del commissariato Tuscolano. La denuncia arriva dal Tribunale dei diritti del malato, che da giorni tenta di spianare la strada al ricovero nei reparti riservati a chi è affetto da Aids.

«È una difficoltà solo burocratica - spiega Sergio Imperatori del Tribunale del malato - il paziente, affetto da una psicopatologia da HIV, è agli arresti, il giudice deve quindi autorizzare il trasferimento negli ospedali specializzati. Ora, nel corso della settimana, sia Latina, sia Viterbo, sia lo Spallanzani hanno dato la disponibilità di posti, ma l'autorizzazione arriva sempre troppo tardi. C'è il malato deve essere infatti trasferito entro le successive 48 ore dalla comunicazione del posto disponibile. Ebbene il nulla osta del giudice, che autorizza i carabinieri o la polizia a trasferire il malato in un altro ospedale arriva sempre troppo tardi. C'è sempre qualcosa che fa saltare tutto, nonostante la responsabile del reparto psichiatrico stia facendo il possibile per dar corso al trasferimento».

Ieri pomeriggio, l'uomo era ancora al San Giovanni, in una stanzetta pianotale da due poliziotti in borghese. I medici dell'ospedale hanno tentato per tutto il giorno di trasferire il paziente nei reparti specializzati. «Purtroppo, nel pomeriggio, è saltata anche l'ipotesi Spallanzani - imperatore - L'ospedale del Portuense aspettava da due giorni il paziente, ma le autorizzazioni non sono arrivate in tempo. E così nel primo ore del pomeriggio è arrivato lo stop dall'ospedale dove sono ricoverati i malati di Aids. Intanto, l'uomo resta sempre al San Giovanni, dove lo tengono con i polsi legati al letto».

I problemi di coordinamento tra giudice e polizia o carabinieri è un ostacolo reale. Il magistrato, confermando dal San Giovanni, deve individuare l'ospedale dove trasferire il malato in base alla disponibilità di posti letto liberi. L'uomo è ricoverato nel reparto psichiatrico dal 6 dicembre. Il giudice, all'inizio, aveva firmato un'ingiunzione di trasferimento nell'ospedale di Latina. I medici del San Giovanni, viste le condizioni del paziente, hanno chiesto di trasferire l'uomo in ambulanza. Un'ambulanza - disponibile - che deve essere fornita dall'ospedale Forlani su richiesta di polizia o carabinieri, che si alternano nelle scorte di trasferimento degli ammalati. Tutte queste richieste e rilasci di autorizzazioni fanno puntualmente saltare il trasporto del malato in un ospedale specializzato.

Ladro d'auto non si ferma all'alt della polizia e apre il fuoco dopo l'inseguimento nei campi di Ponte Galeria. Aveva un fucile da caccia ed era con un complice riuscito a dileguarsi. Dieci giorni fa un episodio analogo

Duello notturno: ucciso cileno in fuga

GIULIANO CESARATTO

■ Sparatoria notturna con vittima nella campagna di Ponte Galeria. L'uomo morto, ucciso dalla polizia, è un giovane cileno, Cristian Poggie Rodriguez, fucinato dopo un lungo inseguimento, prima in auto e poi a piedi, e dopo un breve scambio di colpi. La sequenza che è costata la vita al ventunenne immigrato prende il via alle 2 di notte da Focene dove una pattuglia, in servizio di vigilanza davanti al seggio elettorale di via Coccia di Morio, ha d'improvviso intimato l'alt ad una Uno bianca che ha rallentato per poi ripartire a tutta velocità, quindi si è posta sulle tracce dell'auto. Sulle strade deserte la volante non ha faticato a riportarsi sui aggittivi buttatisi nell'isolamento e nel buio della via Portuense. Ed è proprio qui che l'auto dei poliziotti ha affiancato la Uno per tentare di convincerla o costringerla a fermarsi.

Ma nemmeno così Rodriguez, né il compagno che lo affiancava, hanno desistito: la corsa verso il tragico epilogo è continuata, gli agenti hanno estratto le pistole mirando alle ruote e torandone una. Da qui sbandate, frenate e fuga attraverso i campi e gli orti di Ponte Galeria sperando di disorientare gli inseguitori che nel frattempo avevano richiesto rinforzi alla centrale. Pochi balzi nel buio, nel terreno fangoso e la coppia fuggiasca ha già - secondo la versione poliziesca - una cinquantina di metri di vantaggio. Dovrebbero essere abbastanza per ritenersi fuori dalla portata della mira degli agenti, ma né il giovane cileno, né l'amico di sventura, la pensano così: aprono il fuoco col loro fucile da caccia, una doppietta, sparano i loro due colpi a pallini e ricevono in cambio, dalle ben più precise e dotate armi d'ordinanza, un proiettile mortale per Rodriguez mentre l'altro scompare nelle tenebre.

Nel silenzio i tre poliziotti inseguitori raggiungono il cadavere di Rodriguez, ha il torace trapassato, vicino a lui il fucile calibro 12 - col calcio segnato, precisa la polizia - e i due bos-

soli sparati. Inizia un'altra caccia all'uomo, quello visto in auto col ragazzo cileno e con lui fuggito. Una battuta ripresa e proseguita sin dalle prime ore del mattino con «spiegamento di forze» e con l'aiuto di un elicottero che sorvola la campagna di Ponte Galeria. Ma del «bandito» nessuna traccia.

Si fruga intanto nel passato di Rodriguez, da cinque anni in Italia, più volte arrestato per furti e borseggi e si scopre che la Fiat scappata all'alt era stata rubata nella stessa notte a Ostia. In pochi giorni è il secondo ladrocinolo che, per fuggire alla polizia, lascia la vita per un'automobile rubata: era il 5 dicembre scorso e, dopo un inseguimento, un giovane di 20 anni, Fabio Apollonio, un incensurato, era stato ucciso dai colpi sparati dalla polizia mentre, a bordo con due suoi amici di una Fiat Crona, risultata poi rubata, fuggiva - questa fu la ricostruzione data in questura - dopo aver forzato un posto di blocco e tentato di investire alcuni agenti.



Il corpo senza vita del cileno ucciso dalla polizia

Carte di credito. Un anno e otto mesi per Ludovisi

Megatruffa di sangue blu Condannato il principe

DELIA VACCARELLO

■ Megatruffa di «sangue blu». L'avevano organizzato con le carte di credito, un giro di 200.000 tessere magnetiche, e uno dei «capi» della banda era un rampollo dei Boncompagni Ludovisi, Francesco Maria di 27 anni, per oltre un mese sfuggito all'arresto rendendosi inespugnabile.

leni è stata emessa la condanna che ha colpito cinque persone, tutte incensurate, cui è stata concessa la sospensione condizionale della pena. Ad infliggere le condanne è stato il giudice delle indagini preliminari, Maria Teresa Siotto, avendo gli imputati chiesto o il patteggiamento o il giudizio abbreviato. A Boncompagni Ludovisi il gip ha inflitto un anno e otto mesi di reclusione più 800mila lire di multa. Un anno e sei mesi di reclusione e due milioni di multa li hanno avuti Paolo Mancini, tecnico di informatica e Ugo Meloncelli, mentre il fratello di Meloncelli, Roberto, è stato condannato a

un anno, due mesi e ottocentomila lire di multa. Barbara Cesari imparentata con una famiglia di noti commercianti e impiegata in uno dei loro negozi di biancheria e tessuti, è stata processata con il giudizio abbreviato e ha avuto un anno e due mesi di reclusione più 800mila lire di multa. Ludovisi era stato anche accusato di detenzione di una minima quantità di cocaina, ma il Gip lo ha assolto, ritenendo che la possedesse per uso personale. Gli arresti scattarono il 22 settembre scorso, quando la squadra mobile sequestrò 150mila carte di credito già falsificate, 50mila carte «bianche» ancora da falsificare e le sofisticate apparecchiature che usavano i falsari, arrivati a falsificare la banda magnetica. L'entità della truffa fu stimata intorno alle decine di miliardi. Il metodo per falsificare era semplice e rapido. Al momento del pagamento di una merce il cliente ignaro lomiava alla cassiera la sua carta di credito. A quel punto con un apparecchio collegato alla macchina della cassiera - un membro della banda - attivava il meccanismo di copiatura automatica dei dati, che poi tramite un modem arrivavano alla centrale operativa dei truffatori. In altri casi i negozianti si limitavano ad usare carta e penna per poi fornire i dati a falsari. La ricodificazione delle bande magnetiche faceva il resto.

Le indagini della squadra mobile erano iniziate quattro mesi prima degli arresti ed erano scaturite dalle ricerche fatte dalla polizia in seguito al pagamento con carte di credito falsificate di acquisti di carburante e di altri generi di consumo. Gli inquirenti avevano vagliato migliaia di denunce che riguardavano acquisti vari per cifre astronomiche.

Il giudizio che si è concluso ieri si erano costituiti parte civile i legali rappresentanti del Diner's club e della Bnl-Top card.